

Amt und Stellung des Kardinalnepoten zur Zeit Urbans VIII. (1623)

Von ANDREAS KRAUS

In der Entwicklungsgeschichte des päpstlichen Staatssekretariats spielt der Kardinalnepote, meist der älteste Neffe des Papstes, eine gewichtige Rolle. Seine Stellung ist nicht für jeden Zeitpunkt dieselbe, sie wächst, wie es scheint, im Lauf des 16. Jahrhunderts, um im 17. zu beherrschender Höhe aufzusteigen und gleichsam einen festen Standort in der Hierarchie zu gewinnen. Sie genau zu umreißen ist von Bedeutung für die Geschichte des Staatssekretärs, der als Kardinalstaatssekretär in der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts schließlich den Kardinalnepoten verdrängt. Seine Bedeutung ist jedoch nur zu verstehen, wenn die Rolle des Kardinalnepoten, die inzwischen zu einem echten Amt geworden war, in ihrem Wesen erfaßt ist. Die wesentlichsten Züge sind von einem Amt auf das andere übertragen worden.

Die Methode, mit deren Hilfe eine solche Aufgabe zu bewältigen ist, beruht selbstverständlich auf der Interpretation der Ernennungsbrevien und der Feststellung des direkten Eingreifens in den Geschäftsgang der einzelnen Behörden, doch ergänzend wird man, sofern sie sich anbieten, auch Denkschriften beiziehen, die sich mit diesem Thema befassen. Der Codex Barb. lat. 5672 der Vatikanischen Bibliothek, aus dem die behördengeschichtlich bemerkenswertesten Kapitel wiedergegeben werden, ist ein Musterbeispiel dieser Art.

Er trägt den Titel „Cardinale Nipote di Papa“ und wurde, wohl 1623 entstanden, Francesco Barberini gewidmet. Die Schrift ist gedacht „come specchio, dove ella (= S. Eminenza) risguardando, e riconoscendo le sue proprie doti, e qualità in ogni grado eccellenti ... si accenda à produrre al Mondo opere eccelse“ (fol. I), ist also eine Art geistlicher Fürstenspiegel. Der Verfasser nennt sich selbst nicht, er gibt nur der Hoffnung Ausdruck, daß Barberini „nel picciol dono riconoscerà ... l'affetto grande del Donatore“ (fol. I). Da er als seine Quellen außer „diversi libri sacri, Historici et Politici, e Discorsi“ auch „ragionamenti havuti con diversi Cardinali gravi, e versati nelli maneggi della Sede Apostolica, e con altri Corteggiani vecchi, prudenti, e pratici“ (fol. I) nennt, wird man ihn wohl unter den Angehörigen des päpstlichen Hofes suchen müssen, die sich beim Wechsel des Pontifikates Hoffnung machten, durch den Nachweis ihrer Beflissenheit und Befähigung in ihrer Stellung bestätigt zu werden oder noch höher zu steigen.

Das Papier ist von größerem Format als das in den römischen Behörden gebräuchliche, es ist zugeschnitten auf 216×306 mm, die Wasserzeichen sind gleich und stellen eine Taube im Kreis (fol. II) oder auf drei Hügeln im Kreis (fol. IV) dar, nur die Lilie im Kreis, über dem eine fünfzackige Krone steht (fol. 1; abgebildet bei C. M. Briquet, *Les Filigranes, Dictionnaire Historique des Marques du Papier*, II, Genf 1907, Nr. 7108) ist seltener, findet sich aber im 16. Jahrhundert in Ferrara und in Rom. Der Charakter der Schrift ist ähnlich dem im Brevensekretariat bei den Reinschriften gebräuchlichen. Der Einband weist das Werk als Geschenkausgabe aus, er ist in Schweinsleder gehalten und mit goldenen Streifen am Rand, in den Ecken durch goldene Blumenornamente verziert. Das einfache Ex libris auf der Innenseite trägt die Nr. 1262 in der Schrift des 17. Jahrhunderts. Der Umfang beträgt 117 Seiten Text, V Seiten mit Widmung und Inhaltsverzeichnis, drei leere Blätter sind vorgebunden, je eines folgt nach der Inhaltsangabe und am Schluß. Die ganze Arbeit ist auf drei geschlossenen Lagen zu sechs, zwei zu fünf und einer zu vier Bogen niedergelegt.

Der Verfasser verfügte über keine ausgebreiteten Kenntnisse in der antiken Literatur oder in der Geschichte, seine praktischen Beispiele entnahm er der Kuriengeschichte des letzten Jahrhunderts, die moralischen Betrachtungen stützen sich ab und zu auf Zitate aus der Heiligen Schrift oder aus den lateinischen Kirchenvätern, meist beruhen sie auf den allgemeinen Kenntnissen des Autors in der Moraltheologie. Die Nachrichten über die Stellung und den Einfluß des Kardinalnepoten sind gegenüber den lehrhaften Äußerungen sehr spärlich, sagen uns aber noch genug, um den Schluß zuzulassen, daß es nicht möglich ist, die Stellung des Kardinalnepoten mit einer beliebigen Analogie zu veranschaulichen. Eine Untersuchung dieser Stellung an Hand anderer Quellen wird in größerem Zusammenhang nachgeholt, der Abdruck des vorliegenden Fürstenspiegels — zu dem sich keine anderen Handschriften fanden — behält daneben immer seinen Wert als Ausdruck dafür, wie sich die Machtfülle des Kardinalpadrone in den Augen der Zeitgenossen spiegelte und was ihnen daran bedeutend erschien. Die Darstellung in Barb. lat. 5672 ist von der Relatione Lunadoros (s. RQS 52 [1957], S. 103, Anm. 38) in keinem Punkte abhängig, widerspricht ihr aber auch nicht, sondern stellt eine erfreuliche Ergänzung dar.

Cardinale Nipote Di Papa
(BV. Barb. lat. 5672)

Delle qualità in generale requisite nel Cardinale Nipote del Papa. S. 11
Cap. 13.

Mà perche, tra Cardinali, quel Nipote del Papa, al quale S. Santità dopo l'assuntione sua al Pontificato, suole conferire il suo Cappello, et commettere il carico della soprantendenza, che si dice delle cose di stato, con amplissime facultà, et autorità, tanto circa il governo dello stato

temporale di Santa Chiesa, tanto circa la cura de negotij di tutto il restante della Christianità, hà per l'ordinario più propinqua assistenza presso il Papa, et in conseguenza maggior parte che gli altri Cardinali del peso del governo della Chiesa universale, deve anche ... havere alcune qualità più eminenti, che gli altri ...

S. 13 Che cosa li convenga come soprantendente delle cose di Stato. Cap. 16.

Come soprantendente poi delle cose di stato, perche haverà due carichi principali, l'uno di intendere, e trattare tutti li maneggi che passano trà la Sede Apostolica, et li Principi Christiani; l'altro d'intendere, e trattare tutti li negotij più importanti, che concernono il buon governo dello Stato temporale di Santa Chiesa; però acciò esserciti bene, et lodevolmente questi carichi, deve il Nepote del Papa haver' alcun' altre qualità particolari, che si diranno appresso, con le quali si renda di giorno in giorno più accetto et caro al Papa suo Zio, et più giovevole et grato à tutta la Christianità et in particolare alla Corte, per le quali deve esser Protettor, et intercessore appresso S. Santità, mostrandosi per ciò pronto, et benigno verso ciascuno, acciò con sicurezza si ricorra alla protettione, et intercession sua.

S. 13 Della soprantendenza de negotij con Principi. Cap. 17.

Per questo carico dunque di soprantendente de negotij, et maneggi che si trattano trà la sede Apostolica, et li Principi, et Potentati Christiani, il Cardinal Nipote del Papa hà d'haver cura d'intendere, consultare, e riferire à S. Santità, et con sua participatione, et ordini spedire detti negotij. Però doverà intendere in voce gli Ambasciatori, Agenti, et altri Ministri di detti Principi; riceverà le lettere tanto di essi Principi, quanto de Legati, Nuntij, et altri Ministri della Sede Apostolica, che si trovano appresso li Principi sudetti, etiam che fossero dirette à S. Santità, alla quale ne darà relatione, e poi secondo le risoluzioni di S. Santità darà à tutti le risposte, et ordini che bisogneranno.

Della soprantendenza del governo dello Stato Ecclesiastico. Cap. 18.

S. 14 Similmente per li negotij del governo dello Stato Ecclesiastico, doverà sentir' in voce il Governatore di Roma, l'Auditor della Camera, il Senatore, li / Conservatori del Popolo Romano, Fiscali, et altri Ministri di giustitia, che sono in Roma, destinando à ciascuno li giorni, et hore particolari per la loro udienza; riceverà le lettere de Legati, Vicelegati, Presidenti, Governatori, Podestà et altri Officiali dello Stato, et à tutti doverà dare risposte, et ordini convenienti, conforme alle risoluzioni che farà S. Santità ò la Sacra Consulta, che come si dirà suole deputarsi per detti negotij, di Cardinali, et Prelati scelti, et pratici per detti negotij. ... Mà con tutto che habbia il Cardinale Nipote facultà, et potestà amplissima di fare, et disfare in detti negotij, assolutamente tutto quello che le parerà, come può fare, et disfare S. Santità medesima; tuttavia usará molta prudenza, se non metterà in essecuti-

one cosa alcuna di momento senza participatione, et buona gratia di quella ...

Come deve procedere con S. Santità. Cap. 71.

S. 64

Doverà il Cardinal Nipote andare da S. Santità ogni giorno più tosto due, che una sola volta, non solamente per trattar' negotij, mà ancora per havere più frequente occasioni di conversare con essa, et osservar' dalla sua gran prudenza molte cose, che non solo vivente S. Beatitudine, mà ancora doppo in ogni tempo, e mutatione di stato, e di fortuna, le potranno esser fermissime regole per ben governarsi; mà però cercherà far questo nell'hore, che S. Santità non sia impedita da altre udienze, et all'hora le riferirà li negotij (ò siano di lettere di Principi, ò di Legati, Nuntij, Governatori, ò altri Ministri, le quali doverà haver lette tutte per impadronirsi bene delli negotij, ne si doverà contentare di leggere solamente li sommarij fatti da Ministri, ò siano altri negotij d'ambasciatorie tanto ordinarie, come straordinarie di Principi, ò de relationi del Governatore, et altri Officiali detti di sopra) con ogni fedeltà, et sincerità, et con la maggior facilità, et brevità, che sarà possibile, acciò S. Santità, stracca alle volte della moltitudine de negotij, non senta alcun tedio, mà più tosto riconosca, e commendi la diligenza, e prudenza del Nepote in far' dette relationi. Aspetti poi ò che S. Santità dia le risoluzioni, / che le piacerà, ovvero, che l'interroggi del suo parere, quale all'hora potrà dir' prontamente, se prima, come si è detto, haverà letto tutte le lettere, e maturamente ruminato li detti negotij, et anco consultatili con quei Secretarij, e Ministri, che (come si dirà) doverà haver presso di se fedi, e saggi per aiuto in detti maneggi. Doverà però dire il suo parere con la debita reverenza ...

S. 65

De Ministri che deve haver per aiuto de negotij. Cap. 77.

S. 67

Mà perche non può per se stesso il Nepote del Papa intendere, e spedire tanta mole di negotij, è necessario che habbia sotto di se molti Ministri, che l'aiutino, cioè per li negotij di Principi alcunij Secretarij, quali si chiamano Secretarij domestici del Papa: Trà questi si sogliono compartire li negotij delle Provincie, e Regni della Christianità, acciò non nasca trà di loro confusione, mà ciascuno possa diligentemente attendere à quella parte de negotij che li vien commessa. Questi Secretarij, perche devono esser' consapevoli delli più intimi trattati, et importanti, e gravi negotij della Sede Apostolica, e di tutta la Christianità, et hanno da trattare con S. Santità e con Cardinali, e Principi, devono essere huomini gravi di molta auctorità, e rispetto, e scelti non trà huomini novi, e dell' infima plebe; mà che con la nobiltà, ò almeno honestà del sangue, habbiano / congiunti dottrina, valore, sperienza, bontà, integrità, fedeltà, e secretezze. Per li negotij poi del governo dello stato, deve havere più Auditori, e Consultori, che sogliono esser Prelati, e chiamansi Prelati di Consulta, quali assieme con alcunij Cardinali à ciò deputati ... trattano, e consultano li negotij del governo temporale di Santa Chiesa; Et questi pure devono essere persone qua-

S. 68

lificate come li sopradetti Segretarij ... Et se bene l'electione di tali Ministri suole farsi immediatamente da S. Santità, massime nel principio del Pontificato, tuttavia non saria disdicevole, ne dispiacerà à S. Santità che il Nepote li proponesse soggetti eminenti, e degni come di sopra ...

Dell'electione de Nuntij, et altri Ministri Apostolici. Cap. 78.

S. 69 Circa l'electione ancora de Nuntij, et altri Ministri che S. Santità suole tenere residenti presso li Imperatori, et li Re, Republiche, Potentati, et Principi Christiani ... deve il Nepote del Papa star avvertito di proponer sempre soggetti pieni d'ogni bontà, di valore, di autorità, e di riputatione ... / Et quest' istessa diligenza si deve osservare nella deputazione de Governatori, Vicelegati, Presidenti, et altri Officiali dello Stato Ecclesiastico, dell' Auditore della Camera, Thesoriere, Chierici di Camera, et in somma di tutti li Ministri ... nell'electione di quali il Nipote del Papa può havere parte con proponerli à S. Beatitudine ...

S. 73 Della Sacra Consulta. Cap. 84.

Per consultare, e risolvere li negotij del governo dello Stato Ecclesiastico, sogliono deputarsi ... alcuni Cardinali Legisti, et altri Prelati di valore, et pratici in civile, et criminale, li quali si congregano due volte la settimana nelle stanze del Nipote del Papa, con l'assistenza di quello, se non è occupato in altri negotij, et ivi consultano, et risolvono quello che concerne il buon governo, et amministrazione di giustitia in detto Stato, distribuendosi tra detti Prelati li negotij à chi d'una Provincia, et à chi d'un'altra da referire, et conforme alle risoluzioni di detta Consulta poi si danno gli ordini alli Legati, Governatori, et altri Ministri per lettere sottoscritte dal Cardinale Nipote, come soprantendente. Però circa l'electione de Prelati, e Secretario di detta Consulta sarà bene usare la medesima diligenza detta di sopra.

S. 104 Dell'Agente, ò Secretario d'Ambasciate, ò de Memoriali. Cap. 107.

Di più doverà il Cardinale havere un' Agente, ò Secretario d'Ambasciate, il quale vada in volta à far' gli offitij et Ambasciate, che alla giornata occorrono, et questo pure deve essere Gentilhuomo ... et diligente per saper quello, che passerà per la Corte, et per il mondo. Et à questo si può dar' ancora cura di riferire le memoriali, et rendere le risposte, et rimmetterli alli Officiali, secondo che il Cardinale ordinarà ...

Del Secretario di lettere private. Cap. 108.

Se il Cardinale non vorrà (come hanno costumato alcuni Nipoti di Papi di più fresca memoria, forse per scarsezza d'huomini) che il Maggiordomo, ò il sopradetto Secretario d'Ambasciate habbia cura anche delle sue lettere private, sarà bene, che habbia un Secretario particolare per dette lettere (oltre li secretarij di lettere di Principi et Nuntij, et quello delle Lettere di Consulta, che devono essere separati) il quale

habbia quelle qualità, che convengono ad un buono Secretario, degno d'un tanto Cardinale, et sia atto ad avanzarsi anche all' Ufficio d'uno de Secretarij di Stato in caso, ò di promotione, ò di mancanza di quello. E questo Secretario haverà cura di scrivere le lettere di complementi, et altre spettanti alli negotij privati del Cardinale . . .